

NONO DOSSIER

DELLE CRITICITÀ STRUTTURALI E LOGISTICHE DELLE CARCERI PIEMONTESI

Sintesi delle principali criticità delle 13 carceri per adulti presenti in Piemonte e dell'Istituto penale minorile di Torino.

Lo scorso 23 settembre 2024 il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Alfredo Mantovano, ha firmato - su proposta del Ministro della Giustizia Carlo Nordio e di concerto con il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini - il **decreto d'incarico di Marco Doglio** quale Commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria.

Il Commissario - nominato ai sensi dell'articolo 4-bis del decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2024, n. 112, - secondo le indicazioni governative ha il compito di provvedere alla realizzazione delle *"opere necessarie per far fronte alla grave situazione di sovraffollamento degli istituti penitenziari"*. Al momento si prevede che rimarrà in carica sino al 31 dicembre 2025 e che possa avvalersi, nello svolgimento del proprio compito, di una struttura di supporto composta da un massimo di cinque esperti. Sono stati annunciati però poteri di deroga alle norme ordinarie di edilizia e di urbanistica per poter procedere all'ottemperanza degli obiettivi indicati che sono:

L'Amministrazione penitenziaria è organizzata con un Dipartimento nazionale (DAP) e Provveditorati territoriali, un tempo regionali: ora il PRAP di Torino è competente per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta, e quindi per 13 istituti penitenziari per adulti in Piemonte, 6 in Liguria ed 1 in Valle d'Aosta. Il Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità (DGMC) è invece organizzato in CGM territoriali, il Centro della Giustizia Minorile di Torino è competente sull'Istituto Penale per Minori *"Ferrante Aporti"* e sul Centro di Prima Accoglienza *"Uberto Radaelli"*.

Il PNC, Piano Nazionale per gli investimenti Complementari al PNRR, già a marzo 2023 aveva invece stanziato complessivamente 30,6 miliardi di euro per la realizzazione di 30 interventi: 24 finanziati in via esclusiva e dunque a carico del bilancio dello Stato e altri 6 cofinanziati con il PNRR, per i quali il PNC istituisce risorse aggiuntive rispetto a quelle previste dal PNRR. Per la giustizia, il PNC aveva previsto **132,90 milioni di euro**, suddivisi in due sub-investimenti. Gli interventi del sub-investimento 1, proposti dal DAP, per **84 milioni di euro**, sono destinati alle strutture nelle città di Civitavecchia, Ferrara, Perugia, Reggio Calabria (Arghillà), Rovigo, S. Maria Capua Vetere (CE), Vigevano e Viterbo. Riguardano il miglioramento degli spazi e della qualità della vita carceraria nelle carceri per adulti, attraverso la costruzione di 8 nuovi padiglioni modello, nessuno in Piemonte. Gli

interventi del sub-investimento 2, proposti dal DGMC per **48,9 milioni di euro**, sono destinati alle strutture nelle città di Airola (BN), Bologna, Roma e Torino. Riguardano l'adeguamento strutturale, l'aumento dell'efficienza energetica ed interventi antisismici su quattro complessi demaniali sede di Istituti penali per i minorenni, tra questi dunque il complesso del Ferrante Aporti. Soggetto attuatore di questi interventi è il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) per il tramite dei Provveditorati Interregionali alle opere pubbliche competenti per territorio, compreso quello di Torino per il compound del **Ferrante Aporti per 25,3 milioni di euro**.

Si tratta di fondi da spendere entro il 2026.

Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero di Giustizia, in collaborazione con il Dipartimento delegato e il Provveditorati regionali del Ministero dell'Infrastrutture, risulta avere attualmente a disposizione **un fondo complessivo di circa 250 milioni di euro da spendere per l'edilizia penitenziaria**, adeguando le strutture esistenti o costruendone di nuove o realizzando nuovi interventi differenziati nell'ambito delle caserme dismesse, come più volte preannunciato, anche a Torino, da vari esponenti del Governo, a cominciare dal Ministro Nordio.

84 milioni sono quelli stanziati con PNC del PNRR per gli 8 nuovi padiglioni detentivi da realizzarsi sui campi da calcio degli 8 istituti penitenziari a suo tempo individuati, ma pare senza si sia proceduto ad avvio di lavori.

166 altri milioni di euro sono stati comunicati dal Governo come fondi straordinari di intervento: in questo fondo sono collocati anche i 12,5 milioni di euro promessi per interventi straordinari ed urgenti nella Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino e che la Direzione e il Provveditorato hanno pensato si spendere investendo sul radicale intervento di recupero e rifunzionalizzazione di un solo padiglione, il "C", per evitare la dispersione a pioggia degli interventi e per rendere all'onore del mondo almeno uno dei 5 padiglioni in cui è strutturato il carcere torinese.

Significative le interlocuzioni dirette e poi rese pubbliche del Sindaco di Torino, Stefano Lorusso, con il Ministro Carlo Nordio per porre sul tavolo proposte alternative e innovative di interventi strutturali che permettano un'esecuzione penale dignitosa e efficace, anche con strutture alternative alla Casa Circondariale delle Vallette.

La Conferenza nazionale dei Garanti e la Società della Ragione hanno sostenuto la necessità di predisporre strutture differenziate ad esempio per chi è a fine pena o abbia pene brevi da scontare: una proposta di legge (PDL 10 – Magi e altri) è incardinata in Parlamento ed ha come titolo ed oggetto "Istituzione delle case territoriali di reinserimento sociale nonché

modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di esecuzione della pena presso le medesime".

Il Governo ha assicurato "entro l'anno o al massimo nei primi mesi del 2025 ci verrà consegnato il nuovo carcere di Rovigo, dotato di aree per la formazione" e ha annunciato di essersi attivato per tornare in possesso di due istituti, uno a L'Aquila e uno a Lecce, prima dismessi e poi affidati ad altre amministrazioni pubbliche per altri usi. A Catanzaro la ristrutturazione è appena terminata. Completati i lavori all'IPM Beccaria di Milano e all'istituto minorile di Airola in provincia di Benevento, non si hanno notizie dei lavori negli altri istituti penali minorili considerati nella programmazione del piano nazionale complementare: oltre a Torino, anche Bologna e Roma.

Infine, non si è al momento a conoscenza dei fondi assegnati annualmente dal DAP Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria al PRAP Provveditorato regionale della Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta per le opere di manutenzione ordinaria dei fabbricati. Negli anni scorsi si era registrato un aumento delle risorse complessivamente disponibili, seppure sempre insufficienti a coprire le esigenze e le urgenze di un patrimonio edilizio vetusto e sovrautilizzato.

La proposta formulata all'attenzione dell'Amministrazione penitenziaria con la presentazione del Dossier 2022 di procedere ad un **sistematico monitoraggio degli spazi e dei locali disponibili** o adattabili alle esigenze trattamentali non ha avuto purtroppo esito favorevole. La richiesta è stata formulata prima dal Coordinamento dei garanti territoriali piemontesi e poi fatta propria anche dai colleghi garanti regionali della Liguria, Dorianò Saracino, e della Valle d'Aosta, Adele Squillaci. L'obiettivo finale è anche quello di sollecitare l'intervento esterno del privato sociale e del mondo delle imprese, oltre alle istituzioni locali.

Al 16 dicembre 2024, dai dati resi pubblici dal DAP tramite il sito istituzionale del Ministero risultano essere **ben 261 i posti detentivi temporaneamente non disponibili** nelle sole 13 carceri del Piemonte: la dimensione di un carcere di media grandezza.

Successivamente in Emilia Romagna e in Veneto – anche con l'intervento delle due Regioni e dei colleghi garanti regionali - si sono invece realizzati degli specifici monitoraggi che hanno prodotto veri e propri "cataloghi a stampa" degli spazi presenti e disponibili per le attività lavorative e formative erogate in carcere dall'Amministrazione penitenziaria, dalle istituzioni territoriali o del tessuto economico e produttivo.

Il Decreto "carceri" del Ministro Nordio", convertito in legge il 7 agosto 2024, ha inoltre stanziato fondi per 250 posti in comunità terapeutiche per tossicodipendenti, al fine di agevolare l'uscita dall'ambito penitenziario di questo target di persone detenute.

Infine, la Corte Costituzionale - con la sentenza 10/2024 depositata lo scorso 26 gennaio 2024 - ha dichiarato illegittimo il divieto di colloqui intimi in carcere tra i detenuti e le persone a loro legate da una relazione affettiva in assenza di obiettive ragioni di pericolosità. Con inedita chiarezza, il dispositivo della suddetta sentenza dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 18 della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà) nella parte in cui non prevede che la persona detenuta possa essere ammessa, nei termini di cui in motivazione, a svolgere i colloqui con il coniuge, la partner dell'unione civile o la persona con lei stabilmente convivente, senza il controllo a vista del personale di custodia, quando, tenuto conto del comportamento della persona detenuta in carcere, non ostino ragioni di sicurezza o esigenze di mantenimento dell'ordine e della disciplina, né, riguardo all'imputato, ragioni giudiziarie. Tale netto dispositivo è preceduto da motivazioni altrettanto inequivocabili che inseriscono la sentenza in questione nel novero delle additive di principio. Nell'accertare la fondatezza della questione, c'è ragione di concludere che la Corte abbia inteso integrare la legge con un principio al quale dovranno conformarsi il legislatore e il giudice nella sua decisione concreta. Infatti, "l'azione combinata del legislatore, della magistratura di sorveglianza e dell'amministrazione penitenziaria, ciascuno per le rispettive competenze" ad "accompagnare una tappa importante del percorso di invero del volto costituzionale della pena". Il valore auto-applicativo della sentenza è rafforzato da un ulteriore passaggio, quando viene affermato che "è altresì opportuno valorizzare qui il contributo che a un'ordinata attuazione dell'odierna decisione può dare - almeno nelle more dell'intervento del legislatore - l'amministrazione della giustizia, in tutte le sue articolazioni, centrali e periferiche, non esclusi i direttori dei singoli istituti". A livello operativo, ferma la discrezionalità del legislatore qualora volesse intervenire e provvedere, è già la sentenza a chiarire che la durata dei colloqui intimi, da consentire in modo "non sporadico", deve essere adeguata all'obiettivo di consentire al detenuto e al suo partner un'espressione piena dell'affettività. E' dunque necessario che sia assicurata la riservatezza del locale di svolgimento dell'incontro, il quale, per consentire una piena manifestazione dell'affettività, deve essere sottratto all'osservazione interna da parte del personale di custodia (che dunque vigilerà solo all'esterno), ma anche allo sguardo degli altri detenuti. Nella fruizione dei locali predisposti per l'esercizio dell'affettività (i quali verosimilmente saranno, almeno all'inizio, una "risorsa scarsa") dovranno essere favorite le visite prolungate per i detenuti che non usufruiscono di permessi premio. Si sottolinea che, benché sia esclusa l'applicazione della sentenza per i detenuti sottoposti al regime ex art. 41bis OP, non sussistono impedimenti normativi che precludano l'esercizio dell'affettività intra moenia ai detenuti per i cosiddetti reati ostativi (art. 4-bis OP): infatti, l'ostatività del titolo di reato, inerisce alla concessione dei benefici penitenziari e non riguarda le modalità dei colloqui. L'Amministrazione penitenziaria, centrale, regionale locale, non potrà dilazionare ulteriormente decisioni organizzative che permettano il rispetto di una

sentenza della Corte Costituzionale e quindi, consapevole delle difficoltà operative che dovranno essere affrontate, anche alla luce della precedente decisione n. 301 del 2012. Questo quadro normativo pone esigenze significative alla gestione logistica e alla riorganizzazione funzionale degli spazi, che non possono però impedire l'applicazione di una sentenza costituzionale e l'effettivo rispetto di un diritto individuale fondamentale che il cittadino detenuto conserva e richiede.

Infine in Piemonte continua ad essere necessaria una valutazione in merito alla possibilità di prevedere l'attivazione di una seconda Articolazione Regionale per la Tutela della Salute Mentale in carcere, ATSM. La norma nazionale e la DGR regionale prevedono una struttura dedicata per ogni regione. Il Piemonte ha individuato un'unica ATSM presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino: una seconda ATSM potrebbe giovare all'intero sistema penitenziario piemontese.

ESECUZIONE PENALE ADULTI IN PIEMONTE

Capienza regolamentare	presenza	Di cui donne	Ex Art. 41bis	Di cui stranieri	Posti non disponibili
3979	4500	161	116	1934 (43%)	241

Fonte: Ministero di Giustizia, Statistiche (30.11.2024)

ALBA – Casa di Reclusione “Giuseppe Montalto”, Casa Lavoro

Capienza dichiarata sito Ministero: 138.

Di cui 89 non disponibili al 16.12.2024

Presenza al 30.11.24: 42.

Garante: Paola Ferlauto

Caratteristiche e storia: Costruito nei primi anni '80, l'edificio è stato consegnato nell'aprile 1987. Da gennaio 2016 a maggio 2017 l'istituto è rimasto completamente chiuso per vari casi di legionellosi che hanno portato alla necessità di lavori sulle tubature idrosanitarie, sugli impianti termici e per altre attività di recupero ambienti. Nel giugno 2017 è stato parzialmente riaperto con l'utilizzo di due sole palazzine; nel maggio 2021 la principale delle due palazzine in uso è stata destinata a Casa Lavoro per internati.

Come si raggiunge con mezzi pubblici: non esistono mezzi pubblici, solo taxi dalla stazione ferroviaria

Come si raggiunge in auto: uscita autostrada Asti est - direzione Alba

Criticità strutturali

Nel corso del 2024, si sono finalmente registrati l'avvio e il procedere dei lavori di ristrutturazione del padiglione principale, a seguito della chiusura decisa nel gennaio 2016 per epidemia di legionellosi. Il rifacimento

dell'impianto idraulico in completa sostituzione del preesistente, adeguamento impianto elettrico, sistemazione funzionale dell'intera struttura detentiva e della caserma agenti. **Sono stati stanziati 4.586.124,42 euro con un bando di gara, ma i lavori sono stati aggiudicati con un ribasso del 17,06% a 3.821.138,12 euro.** La nota ufficiale datata 20 dicembre 2023 del Direttore Generale reggente della Direzione Generale dei beni, dei servizi e degli interventi in materia di edilizia penitenziaria, dottor Massimo Parisi, dopo avere ricapitolato le problematiche emerse nelle procedure di appalto e le ulteriori esigenze di intervento emerse in corso d'opera, indicava nella fine del 2024/inizio 2025 la fine presunta delle due fasi di lavoro previste, sull'area detentiva (fase 1) e sulla area della caserma e degli uffici (fase 2), comunicando che si era resa necessaria la previsione di una variante suppletiva specifica per il padiglione detentivo (fase 1) al fine di poter inserire i lavori ulteriori emersi come necessari sulle coperture, sugli impianti elettrici, sulla cucina detenuti e su una parte del seminterrato franato con le alluvioni. Nel contempo della conclusione dei lavori sulla parte detentiva potranno essere avviati anche gli interventi sulla parte relativa alla caserma agenti e agli uffici, al fine di procedere **"senza ulteriore aggravio di tempi"** con l'obiettivo di una struttura resa finalmente "nella sua interezza, funzionale e operativa". Nella mattinata di lunedì 3 giugno 2024 il Garante della Regione Piemonte ha potuto accompagnare il Sottosegretario alla Giustizia, On. Andrea Ostellari, in una visita istituzionale alla struttura: eccezionalmente la delegazione ha potuto accedere anche all'area di cantiere e agli interni degli edifici in fase di restauro, potendo finalmente vedere direttamente i lavori avviati. Con l'insediamento del nuovo Provveditore dell'Amministrazione penitenziaria del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, Mario Antonio Galati, si è avuta notizia di un ulteriore esigenza di interventi integrativi e correzione delle procedure di appalto, ma è stato assicurato che ciò "non avrebbero dilazionato i termini dei lavori".

L'Istituto penitenziario risulta quindi ancora oggi per la maggior parte chiuso: sono in utilizzo solo le due palazzine a sé stanti dedicate una alla Casa Lavoro (internati) entro la seconda cinta muraria e l'altra dedicata ai lavoratori semiliberi o ex articolo 21, entro la prima cinta muraria. Le criticità strutturali di questi edifici attualmente in uso risultano derivare dalla carenza di spazio: i locali detentivi, le aule e gli spazi trattamentali e l'ufficio comando sono concentrati in spazi ridotti. Nel corso del 2024 sono stati spostati al primo piano i locali degli ambulatori medici e infermieristici che erano di ridotte dimensioni e collocati nel corridoio di passaggio: la questione era stata opportunamente segnalata dalla Garante comunale nello scorso Dossier. I locali esterni, predisposti con il ricorso a container prefabbricati, continuano ad apparire poco utilizzati per le attività trattamentali.

La priorità che il Garante regionale e la Garante comunale Ferlauto hanno potuto indicare al nuovo Sindaco di Alba, Alberto Gatto, il 9 novembre 2024 e al nuovo Provveditore, Mario Antonio Galati, il 25 novembre 2024 è quella

di definire sin da subito la popolazione ristretta e la tipologia di istituto che si vorrà attuare nella struttura albese nel momento della "prossima" riapertura: Casa Circondariale o Casa di Reclusione? A custodia attenuata o in media sicurezza? Con una forte vocazione trattamentale o con attenzione alla sicurezza? Infine occorre avere la forza, anche etica, di dire chiaramente a tutti gli operatori – interni ed esterni – che anche la "prossima" riapertura del padiglione principale non comporta affatto lo spostamento in altra sede detentiva dell'Casa Lavoro per internati in esecuzione di misure di sicurezza post detenzione. Il giudizio dei garanti, chiaramente espresso ed illustrato anche ad Alba lo scorso 30 novembre 2024 in un seminario pubblico dal titolo "Un ossimoro da cancellare – le misure di sicurezza", si potrà pensare alla chiusura della Casa Lavoro di Alba solo in un quadro generale di superamento e chiusura di tutte e 9 le Case Lavoro presenti nel nostro Paese come retaggio del Codice "Rocco".

ALESSANDRIA – Istituti Penitenziari "Cantiello e Gaeta" - Casa Circondariale "Don Soria" e Casa di Reclusione "San Michele"

CC "Don Soria" capienza dichiarata sul sito Ministero: 233.

Presenza al 30.11.24: 205.

Di cui 22 non disponibili al 16.12.2024.

CR "San Michele" capienza dichiarata sul sito Ministero: 265.

Di cui 2 non disponibili al 16.12.2024.

Presenza al 30.11.24: 372.

Garante: Alice Bonivardo.

Sezione circondariale "Don Soria"

Caratteristiche e storia: nel 1802, il convento dei Frati Minori Francescani, dove ora sorge il carcere in Piazza Don Soria, venne trasformato prima in ospedale e poi in magazzino militare. Dopo la caduta di Napoleone e il ritorno dei Savoia, il governo piemontese stabilì di erigere su quest'area, un nuovo e moderno penitenziario. Nel 1839 è stato fatto un avviso internazionale per raccogliere le migliori progettualità del momento. Già dal 1840 fu nominato come direttore del carcere l'intendente Einaudi di Torino mentre nel 1841 si gettarono le fondamenta e col progredire dei lavori si pose il problema di demolire anche la chiesa adiacente di S. Bernardino. La casa di pena fu ultimata nel 1844 ed aperta nel 1845. Di forma panottica, termine architettonico di origine inglese che indica un edificio carcerario con un corpo centrale da cui si diramano vari bracci, ha nel mezzo un ampio tempio di forma rotonda con cupola, dedicato a Maria Vergine Addolorata. Nel 1855 la cupola di questa chiesa fu rivestita di lamine di piombo per meglio proteggerla dalle intemperie. La chiesa, in seguito, fu spostata sul lato destro e divenne cappella; l'ampia rotonda venne convertita in sala riunioni. La Chiesa di S. Bernardino non fu totalmente distrutta: quattro delle sei colonne della navata centrale della chiesa sono state inserite nel corpo di fabbrica del carcere e specificamente nell'ampia sala da cui si diparte il corridoio che immette nella struttura a forma di croce di S. Andrea con al centro la rotonda con la caratteristica

alta cupola che fu la chiesa dell'Addolorata. Nella rotonda esiste tuttora un dipinto raffigurante il Cristo morto e l'Addolorata in pessimo stato di conservazione. Probabilmente si tratta del dipinto commissionato da Carlo Alberto per la chiesa del carcere nel 1848 al pittore alessandrino Francesco Mensi che la terminò nel 1853. A seguito del DM 2 marzo 2016 e di un successivo provvedimento del Capo Dipartimento, la direzione della casa circondariale e la direzione della casa di reclusione sono state unificate, anche se i due edifici restano distinti.

Come si raggiunge con mezzi pubblici: dalla stazione prendere bus ATM linea A, linea 2, linea 3.

Come si raggiunge in auto: Autostrada A26 uscita Alessandria sud per chi viene da Genova, uscita Alessandria ovest per chi viene da nord - Autostrada A21 uscita Alessandria ovest per chi viene da Torino, uscita Alessandria est per chi viene da Milano.

Da anni si chiede un radicale progetto di consolidamento, restauro e rifunzionalizzazione complessiva della casa circondariale. Negli ultimi anni l'Amministrazione è stata comunque costretta ad intervenire con lavori di manutenzione straordinaria per garantire l'utilizzo in sicurezza dell'edificio su una parte dei tetti, sulle docce, sulla palestra. L'area detentiva del cosiddetto "ex isolamento" risulta non sfruttata opportunamente: viene utilizzata di fatto come deposito di materiali di scarto di vario genere.

La struttura storica ha locali e spazi dalle indubbe potenzialità per le attività trattamentali, formative e lavorative, che se non sfruttati e opportunamente conservati rischiano di ulteriormente deteriorarsi con il passare del tempo e dell'incuria. La struttura dispone di 8 grandi cameroni, 4 per ciascun piano. Al primo piano si ritiene necessaria la rimodulazione dell'utilizzo di 2 cameroni: occorre intervenire sul camerone utilizzato come magazzino - ad oggi utilizzato solamente per metà per problemi di riscaldamento- e allestire il camerone utilizzato per i colloqui con l'area trattamentale, in quanto da anni risulta restaurato ma completamente disadorno (è arredato unicamente da due banchi scolastici e un paio di sgabelli). Al secondo piano si impone un intervento di ristrutturazione degli intonaci e dell'impianto elettrico e termoidraulico e la sostituzione dei serramenti di 1 dei 4 refettori del primo piano, che al momento risulta inagibile. Negli ultimi anni il corso edile si sta impegnando a svolgere alcuni lavori di ristrutturazione presso un altro refettorio, che negli anni era stato chiuso e lasciato in stato di abbandono.

Occorre il ripristino e la messa in sicurezza dei cornicioni dell'edificio. Da due anni il box per gli agenti della polizia penitenziaria che affaccia sul campo sportivo è inagibile per il crollo di parte della muratura esterna;

La sezione "4B", incendiata nel marzo 2024, è attualmente ancora chiusa in attesa della bonifica dei locali: è necessaria la pulitura e ritinteggiatura delle pareti del corridoio della sezione e delle camere di pernottamento.

Necessaria la periodica disinfestazione e derattizzazione dei locali detentivi e dei sotterranei, che si presentano inagibili per la quantità di detriti e rifiuti accatastati. L'area delle scale necessiterebbe di una pulitura e igienizzazione straordinaria. Le generali condizioni di degrado, richiedono un intervento di tinteggiatura delle camere di pernottamento e degli spazi delle docce. L'alto tasso di umidità e condensa all'intero dei locali delle docce provocano l'arrugginimento degli infissi, i quali risultano particolarmente pericolosi, in quanto taglienti e pericolanti.

Presso la sezione "1B", è ancora in fase di sperimentazione la collocazione dedicata ad ospitare detenuti in articolo 21 (lavoro all'esterno). Attualmente la sezione risulta però ospitare solamente poche persone detenute in tale regime, a fronte della sua normale capienza regolamentare; pertanto, la sezione viene regolarmente occupata - in base alle eventualità e alle esigenze dell'istituto - da persone detenute in attesa di altra collocazione.

Non è presente una sala colloqui adatta per gli incontri con i minori. Le 3 sale predisposte per i colloqui si presentano come piccole stanze spoglie, con 8 tavoli ciascuna: ciò implica la compresenza di molte persone nello stesso ambito allo stesso tempo.

L'ufficio "regia" al secondo piano è inagibile per ingenti filtrazioni d'acqua e infissi rotti: si presenta sporco, con escrementi di animali e muffe alle pareti.

Lo scorso lunedì 11 novembre 2024 è stato organizzato un seminario pubblico in collaborazione con il Politecnico di Torino – Dipartimento di Architettura per far **conoscere e valorizzare la storia e le potenzialità dell'antica struttura detentiva**. L'iniziativa si è svolta nello spazio del *bistrot* aperto nei locali al piano terra del carcere e ha avuto titolo "1839-2024: Alessandria, un carcere centrale penitenziario per il Regno Sardo-Piemontese... e per il domani".

Sezione reclusione "San Michele"

Caratteristiche e storia: La realizzazione dell'istituto è iniziata nel 1984, nel 1992 è stato consegnato ed aperto. A seguito del DM 2 marzo 2016 e di un successivo provvedimento del Capo Dipartimento la direzione dell'istituto e quella della casa circondariale Alessandria Cantiello, Gaeta sono state unificate, anche se le due sedi restano distinte.

Come si raggiunge con mezzi pubblici: Eccobus (servizio di autolinea a chiamata con abbonamento) o linea ARFEA Alessandria - Casale Monferrato.

Come si raggiunge in auto: Autostrada A21 oppure A26 uscita Alessandria Ovest Direzione Casale Monferrato.

Criticità strutturali

A seguito del completamento degli spazi del pian terreno del padiglione "A" – compresi gli spazi esterni – ora esclusivamente riservati al **progetto "Agorà"**, appare urgente e inderogabile la predisposizione di un congruo investimento per il reperimento di risorse umane ed economiche per la realizzazione di attività trattamentali e ricreative per le persone detenute selezionate per il progetto. Gli spazi sono luminosi e ampi, arredati da mobili colorati e moderni, ma se pienamente non sfruttati per le attività trattamentali rischiano di rappresentare il fallimento di un progetto ambizioso e innovativo all'interno del sistema penitenziario e condizionare negativamente l'intero padiglione detentivo.

Si ritiene necessaria la funzionalizzazione dei locali predisposti per le attività del Polo Universitario Penitenziario: ad oggi la sezione non ospita solamente persone interessate ai percorsi universitari e gli stessi locali risultano ancora poco attrezzati per lo studio universitario.

In tutte le sezioni dell'istituto penitenziario sono ancora presenti le schermature alle finestre: nonostante la formale segnalazione del Garante nazionale, la piccola sezione in regime di alta sicurezza risulta avere una quadrupla schermatura alle finestre.

Efficientamento dell'impianto di riscaldamento dell'istituto. L'edificio risulta freddo in tutte le sue zone (sezioni detentive, corridoi, infermeria, padiglione dei collaboratori di giustizia, ecc.). Si sottolinea inoltre l'assenza di acqua calda all'interno dei bagni delle camere di pernottamento di entrambi gli istituti penitenziari.

Ristrutturazione delle stanze di pernottamento della sezione isolamento e ex art.32, a seguito di danneggiamenti causati da persone detenute ivi collocate. Si rende necessaria altresì la completa ristrutturazione della sezione "1B", nella quale si riscontrano le maggiori criticità strutturali (infissi non funzionanti, tubature con ingenti perdite d'acqua, muffe alle pareti, infiltrazioni d'acqua, sanitari danneggiati).

Tinteggiatura delle pareti dell'infermeria e bonifica della camera di pernottamento ad uso sanitario, ambienti danneggiati a seguito di un incendio incorso nel marzo 2024.

Bonifica e ripristino in uso del campo da calcio destinato alle persone detenute presso il padiglione dei collaboratori di giustizia: da diversi anni esso risulta inagibile.

Definizione di un progetto di utilizzo della palazzina a sé stante esistente nell'ambito della prima cinta muraria della C.R. e destinata ad ospitare detenuti semiliberi e in art. 21 ammessi al lavoro interno ed esterno.

ASTI – Casa di Reclusione ad alta sicurezza.

Capienza dichiarata sul sito del Ministero: 205.
Di cui 1 non disponibile al 16.12.2024.
Presenza al 30.11.24: 246.
Garante: Paola Ferlauto.

Caratteristiche e storia: Istituto Penitenziario attivo dal mese di dicembre 1991, situato in zona periferica, struttura di nuova costruzione. Dal 2016 è esclusivamente dedicato ai detenuti in regime di alta sicurezza.

Come si raggiunge con mezzi pubblici: solo con taxi.

Come si raggiunge in auto: uscita casello Asti EST direzione Alessandria.

Criticità strutturali

La Casa di Reclusione è un istituto alta sicurezza con una piccola sezione dedicata alla media sicurezza (per lo più arrestati e fermati in attesa di convalida). Al 28 dicembre l'istituto ospitava 251 detenuti di cui 22 afferenti al circuito media sicurezza (di questi 22, 5 sono lavoratori art 21 e 8 sono semiliberi) degli altri 239, 40 sono condannati all'ergastolo, la maggior parte è condannato a lunghe pene dai 20 ai 30 anni di reclusione. Di questi circa 70 detenuti sono adibiti mensilmente a turnazione a lavori domestici, ed altrettanti sono impegnati in attività scolastiche e corsi professionali. A seguito della riforma dell'ordinamento penitenziario del 2018 è stato poi introdotto l'art 20 ter che prevede che le attività relative ai lavori di pubblica utilità possano svolgersi anche all'interno degli istituti penitenziari in favore della comunità locale esterna. Nel 2022 la Casa di Reclusione di Asti ha sottoscritto un patto di intenti con il Comune "Mi riscatto per il futuro" per la promozione dei lavori di pubblica utilità, volti a favorire l'inserimento lavorativo dei detenuti in attività di utilità sociale che abbiano ricadute sul territorio astigiano. Al patto ha fatto seguito un protocollo operativo tra la Casa di Reclusione, il Comune, l'associazione di volontariato penitenziario Effatà, la cooperativa sociale La strada e l'ente formativo Casa di Carità Arti e Mestieri, per la formazione dei detenuti e la successiva produzione di piantine da parte di questi ultimi da donare agli orti sociali e in ogni caso all'utenza dei servizi sociali del comune di Asti. L'attività iniziata nel 2023 è proseguita nel 2024 e l'intento è di continuare, perfezionando il modello anche con altri progetti simili di utilità sociale per i prossimi anni, valorizzando la presenza in istituto di un ampio terreno destinato a "tenimento agricolo".

Per incrementare le attività lavorative interne è stata ipotizzata la realizzazione di un laboratorio di panificazione che potrà occupare inizialmente 6/7 detenuti. Essendo l'istituto una casa di reclusione è necessario però incrementare ulteriormente i posti di lavoro prevedendo la ristrutturazione di altri spazi per la realizzazione di ulteriori laboratori.

L'edificio risale gli anni 90 e necessita di rifacimento dei tetti piani di alcune zone - ad esempio scuola ed infermeria - sono evidenti i segni di infiltrazioni delle acque piovane.

Le sezioni detentive soprattutto al terzo piano, sono molto calde d'estate, tenuto conto delle temperature elevate degli ultimi anni sarebbe utile l'installazione di condizionatori. Rispetto al territorio è necessario incrementare le risorse di housing utili per l'accesso dei detenuti alle misure alternative.

In generale si registra ancora una volta la cronica carenza di spazi da dedicare allo svolgimento di attività trattamentali: appaiono necessari ed urgenti lavori di individuazione e di ristrutturazione di locali per renderli idonei all'utilizzo come laboratori di formazione e di produzione che permettano di creare posti di lavoro interni alla struttura detentiva, che da anni è divenuta Casa di Reclusione ad Alta Sicurezza e quindi necessità di lavorazioni interne, essendo più difficile per la popolazione attualmente presente avere la concessione di permessi, benefici esterni, articoli 21 o semilibertà. Per questi motivi da anni, anche con la redazione del presente Dossier, si segnala che per potenziare le offerte sul fronte del lavoro interno, particolarmente necessario per una Casa di Reclusione ad Alta Sicurezza, è indispensabile individuare preventivamente gli spazi della struttura che possano incentivare il tessuto produttivo del territorio ad avvicinarsi al carcere per nuove progettualità e di attività lavorative e muoversi proattivamente con le organizzazioni datoriali, come realizzato in altre aree della Regione (Alessandria, Cuneo, Torino, ...)

Gli stessi locali doccia, sovrautilizzati rispetto alle previsioni a causa del sovraffollamento endemico dell'istituto, sono generalmente logorati e insalubri, con significative infiltrazioni d'acqua nei piani sottostanti. Appare urgente e necessario un programma di interventi di ristrutturazione dei locali doccia al fine di poter procedere, un piano per volta, al restauro degli ambienti senza la presenza dei detenuti, portando anche l'acqua calda nelle stanze di pernottamento.

Lo spazio, composto da alcune stanze dedicate, collocato sopra l'area dell'infermeria, già segnalato nei due precedenti Dossier, continua a non essere utilizzato, nonostante le indubbie esigenze di locali: le motivazioni addotte per il non utilizzo sono afferenti alla carenza di personale di sorveglianza: un sistema di videosorveglianza potrebbe sopperire alle esigenze di sicurezza e rendere fruibili spazi preziosi-

Purtroppo nonostante le segnalazioni, anche quest'anno è trascorso senza un coerente utilizzo della Sala Hobby e del campo da calcio: particolarmente grave il persistere nel non utilizzare l'area giochi esterna, destinata e attrezzata per i colloqui dei detenuti con i famigliari minori. Per **rendere agibile l'area verde per i colloqui esterni** era previsto il

posizionamento di telecamere per il controllo dei detenuti e dei famigliari. I colloqui dovevano riprendere nella primavera scorsa.

Ancora non definita la destinazione d'uso delle importanti attrezzature acquisite anni fa dal carcere per la cernita, il lavaggio e l'insacchettamento di frutta, verdura e insalata. Macchinario di eccellenza che non è mai entrato in funzione e che, purtroppo, finisce per occupare uno dei pochi locali destinati a lavorazioni interne.

Nel balletto delle responsabilità e competenze, continua ad essere estremamente inadeguata e spesso francamente indecente l'area esterna all'ingresso in istituto: una sola panchina senza alcun servizio di accoglienza, per mesi coperta da erbacce e per un lungo periodo anche transennata per pericolo di caduta rami. Rimane quindi tuttora aperta e sanguinante la ferita dei parenti in visita, costretti a bivaccare all'esterno in attesa del turno di ingresso prenotato, con il solleone o con il gelo, con la pioggia o con la neve.

BIELLA – Casa Circondariale

Capienza dichiarata sul sito del Ministero: 394.

Di cui 4 non disponibili al 16.12.2024.

Presenza al 20.12.24: 506.

Garante: Marisa Boccadelli.

Caratteristiche e storia: L'istituto è stato aperto nel 1989, è caratterizzato da due padiglioni detentivi di cui uno inaugurato nel gennaio 2013. Il vecchio padiglione conta tre piani (sezioni) e un piano terra dove sono gli uffici, le sezioni trattamentali, l'infermeria, la cucina detenuti, la lavanderia detenuti e la sezione isolamento. Adiacenti al piano terra vi sono i cortili passeggio. Il nuovo padiglione conta quattro piani detentivi (sezioni) e un piano terra interamente destinato alle attività trattamentali. Adiacenti al piano terra vi sono i cortili passeggio.

Come si raggiunge con mezzi pubblici: In treno da Milano con cambio a Santhià o Novara direzione Biella San Paolo - In treno da Torino con cambio a Santhià direzione Biella San Paolo.

Come si raggiunge in auto: Autostrada A4 uscita Santhià- Autostrada A26 uscita Carisio.

Criticità strutturali

Le criticità strutturali della Casa Circondariale, sono state individuate dalla Garante Caronni nella sua relazione di fine mandato presentata a settembre 2024 all'attenzione del Consiglio comunale e sono state integrate dalla più recenti valutazioni di alcuni altri aspetti critici. Un elenco sintetico:

- infiltrazioni d'acqua nel salone polivalente.
- infiltrazioni consistenti nel corridoio che porta al Padiglione "Oropa".

- persistente grave problema di riscaldamento nel Padiglione "Mucrone".
- spazio giallo per accoglienza bambini non riscaldato: sono state posizionate due stufette temporanee.
- infiltrazioni d'acqua nel corridoio della sezione "Ricominciare" che è particolarmente gelido, con un freddo incredibile anche nelle stanze di pernottamento
- per quanto riguarda l'area sanitaria, attualmente risulta inadeguata per spazi e posizione.

SOVRAFFOLLAMENTO: al 20/12/24 i detenuti presenti erano 506: nella relazione di fine mandato della dott.ssa Caronni di settembre erano 422, mentre la capienza regolamentare massima è di 394. Nel giro di pochi mesi sono stati trasferiti detenuti provenienti da altri istituti e questi numeri potrebbero aumentare considerato che la capienza tollerabile della Casa Circondariale di Biella risulta essere di ben 638. Chiaramente questi numeri in continua crescita mettono in difficoltà l'intera struttura e in particolare lo svolgimento delle diverse attività programmate.

DIRIGENZA: L' attuale Direttrice, Anna Maria Dello Preite, è a scavalco con la Casa Circondariale di Novara e quindi non può essere presente tutti i giorni: indicativamente solo 3 giorni alla settimana. Da gennaio è previsto l'assegnazione di un vice direttore che sicuramente potrà garantire una presenza continua nella struttura e sarà avviato un interpello nazionale per reclutare un Direttore stabile e dedicato, che abbia i titoli di anzianità lavorativa che ora sono necessari per il livello assegnato al carcere di Biella (motivo per cui il Direttore Ignazio Sergio Santoro, che aveva scelto la sede di Biella a seguito del concorso nazionale all'inizio del anno 2024, è stato destinato ad altro incarico).

POLIZIA PENITENZIARIA: Attualmente il Comandante si trova in missione presso questa struttura e quindi non è definitivo. Gli agenti di Polizia Penitenziaria al momento sono 170 mentre dovrebbero essere 220, con conseguenti evidenti problemi di gestione.

ORGANICO: Sono presenti attualmente 8 funzionari giuridico-pedagogici "educatori". Tuttavia bisogna sottolineare che sono in scadenza al 31/12/24 i contratti di 2 esperti ex art. 80; 2 psicologi a contratto ;2 mediatori culturali. La presenza di questi operatori è essenziale per una consapevole gestione della popolazione detenuta: si rende necessario sollecitare la copertura di questi ruoli decisivi in tempi brevissimi.

CRITICITA' STRUTTURALI: Permangono evidenti problemi di infiltrazioni consistenti nel corridoio di accesso al "nuovo" Padiglione "Oropa", nel salone polivalente, nella sezione "Ricominciare", nelle camere di pernottamento del Padiglione "Oropa".

Il riscaldamento di tutto il "vecchio" Padiglione "Mucrone" è insufficiente e tutto l'impianto necessita di una revisione al fine di consentire il raggiungimento di temperature adeguate. Sono iniziati lavori per dotare di cappotto termico alcune aree dove maggiori sono le infiltrazioni e più basse

le temperature. Appare una proposta ragionevole richiedere una revisione del calcolo delle calorie dei vari locali del penitenziario, poiché è evidente che alcune aree risultano meno riscaldate, come le stanze di pernottamento della sezione "Ricominciare". Appaiono opportuni interventi quali il cappotto termico al paglione vecchio ma in generale sarebbe necessaria ed urgente la sostituzione degli infissi con altri nuovi, isolanti e magari con doppi vetri; sarebbe opportuna la collocazione di pannelli solari per migliorare il riscaldamento e operare nel contempo una revisione della copertura dei tetti.

Criticità nella gestione della raccolta rifiuti a causa di enormi quantità di rifiuti gettati dalle testate dei padiglioni e che attraggono topi, piccioni. Dovrebbero essere posizionate reti alle finestrate dei corridoi. I cassonetti esterni per la raccolta rifiuti sono rotti e privi di coperchi: si rende necessario l'intervento di una ditta di derattizzazione per contenere il problema.

AREA SANITARIA

Come evidenziato dagli stessi operatori sanitari e verificato nel corso di una visita dello scorso 26/04/24, **la zona ora riservata al presidio sanitario regionale dell'ASLBI non è più adeguata alle necessità** del carcere biellese. La stessa Referente aziendale, dott.ssa Topazzo, ha formalmente rappresentato problematiche e prospettive di intervento, chiedendo di spostare l'area sanitaria. Attualmente gli spazi sono suddivisi in due ambiti: le sale mediche e due celle riservate ai detenuti ricoverati. Lo spazio, sebbene ben organizzato, presenta notevoli difficoltà gestionali e organizzative per la scarsità delle superfici a disposizione. Queste problematiche potrebbero essere superate con l'utilizzo dei locali presenti in un corridoio adiacente, locali scolastici/formativi in disuso ma in buone condizioni che potrebbero essere utilizzati senza apparentemente eccessivi costi di adeguamento alle esigenze sanitarie, spazi che garantirebbero anche una diversa e più efficiente gestione del servizio regionale.

TENIMENTO AGRICOLO: Difficoltà ad avere la presenza costante dei detenuti lavoranti principalmente a causa delle diverse assegnazioni di mansioni dell'agente addetto alla sezione "Ricominciare": sarebbe opportuno avere una postazione lavorativa della Polizia Penitenziaria dedicata a questa funzione.

PERSONALE

	POLIZIA PENITENZIARIA Dato al 30.09.2024	PERSONALE AMINISTRATIVO Dato al 30.06.2024	EDUCATORI funzionari giuridico pedagogici
--	--	--	--

Previsti	210	27	8
Effettivi	175	15	9

Fonte: Ministero di Giustizia

CUNEO – Casa Circondariale

Capienza regolamentare dichiarata: 433.

Di cui 52 non disponibili al 16.12.2024.

Presenze al 20.12.2024: 370 – di cui 46 in regime di art. 41bis.

Garante: Alberto Valmaggia.

Caratteristiche e storia: L'Istituto è in funzione dal 1978 - In origine era composto da due padiglioni, uno per i detenuti comuni, l'altro per i detenuti sottoposti al regime previsto dall'ex art 90 dell'Ordinamento penitenziario abrogato dalla legge 4 ottobre 1986, attualmente destinato ad ospitare detenuto sottoposto al regime previsto dall'art 41-bis O.P. Dal 2010 è aperto il nuovo padiglione giudiziario per detenuti media sicurezza.

Come si raggiunge con mezzi pubblici: Taxi a pagamento da stazione FF.SS. o da Piazza Galimberti di fronte al Tribunale.

Come si raggiunge in auto: Dopo l'uscita dal tratto autostradale Torino Savona/Fossano/Cuneo, seguire le indicazioni, la struttura è vicina al concentrico cittadino e ai suoi servizi.

Criticità strutturali:

Nel **Padiglione "STURA"**, precedentemente denominato "ex-giudiziario", rientrato completamente in funzione e pienamente utilizzato nell'arco dell'anno solare 2024, fino al 9 dicembre scorso le sezioni ospitavano detenuti di media sicurezza a trattamento avanzato, lavoratori, permessanti, student. Con una decisione del Provveditore Galati e del Direttore Minervini l'Amministrazione penitenziaria ha riorganizzato l'utilizzo degli spazi con una totale inversione della popolazione detenuta. Dall'inizio di dicembre le stanze e i locali del Padiglione "Stura" ospitano 85 detenuti a regime "chiuso": si tratta di spazi più luminosi, più ampi, più decorosi, più funzionali, in sostanza più adeguati sia per natura progettuale e edilizia sia per il recente (lungo) restauro. Qui sono ora collocati i detenuti che sono costretti a rimanere in cella o nelle salette di socialità per un numero maggiore di ore, al confronto con i detenuti inseriti in progetti o attività. La possibilità della socialità in saletta chiusa è di fatto l'unica alternativa alla cella.

Nel **Padiglione "GESSO"**, con quattro sezioni, sono ora ospitati circa 180 detenuti in media sicurezza, con trattamento intensificato e camere aperte 10 ore al giorno. Nell'inversione operata il 9 dicembre sono stati qui collocate, nel padiglione più recente di costruzione (2011) ma ormai meno adeguato alla detenzione, quelle persone ristrette che, per regime

detentivo o per percorso trattamentale interno, abbiano meno a soffrire delle ristrettezze della struttura.

Nel **Padiglione "CERIALDO"** costituito da quattro sezioni, sono ora utilizzate solo due sezioni del regime detentivo straordinario "ex art.41 bis" con 43 ospiti. Sono in fase di ultimazione ulteriori e sopraggiunti lavori di adeguamento e completamento del restauro avviato già da anni. Con I lavori nelle altre due sezioni di cui si prevede la riapertura nel corso del 2025, la capienza del padiglione tornerà ad essere di 96 posti detentivi in regime "ex. Art. 41bis". E' presente in istituto un Reparto Operativo Mobile del GOM per la gestione separata del Padiglione Cerialdo in regime ex art. 41 bis.

Serra. Nel marzo 2023 è stata fatta la convenzione con la Cooperativa "Liberi di coltivare" alla quale è stata affidata la gestione della serra e dei terreni adiacenti. Nel corso del 2024 è partita e si è sviluppata l'attività, arrivando all'inserimento lavorativo di tre detenuti, che al momento è il numero massimo possibile.

Si segnala la necessità della progettazione e **riqualificazione di cortili e spazi interni** per l'utilizzo efficiente degli stessi, eventualmente anche con tensostrutture o con nuovi spazi chiusi. Questo intervento strutturale permetterebbe di ricavare nuovi locali multiuso per le attività di socialità, ma anche a servizio delle attività formative, scolastiche, culturali e ricreative intramurarie.

Si richiama l'esigenza crescente con il numero dei ristretti presenti di spazi dedicati all'attività sportiva con particolare riferimento alla palestra ginnica: l'attuale spazio utilizzato è di ridotte dimensioni, di scarsa attrezzatura e ciò rende la dotazione di impiantistica sportiva non sufficiente rispetto alle accresciute necessità della popolazione detenuta.

In generale, quindi, tranne il completamento e la messa in funzione delle ulteriori due sezioni finalizzate al regime dell'Art. 41bis, non si evidenzia la necessità di interventi strutturali significative, mentre si sottolinea invece la necessità e l'urgenza di **puntuale e tempestiva manutenzione ordinaria e straordinaria su tutta la struttura**. Questo per rendere decoroso un ambiente di vita già difficile e complicato per sua natura. Ma soprattutto per contrastare il degrado, sia naturale dovuto alla vetustà degli edifici che quello prodotto dai detenuti stessi nei momenti di protesta personale o di gruppo che sovente sfociano in rilevanti atti di vandalismo. Eventi questi ultimi che purtroppo nel corso del 2024 si sono ripetuti con una certa frequenza.

Rimane aperta la questione della sezione isolamento: sette celle singole in un locale seminterrato distante dalle aree detentive: per natura e per

utilizzo lo spazio meno adeguato dell'istituto. Il Garante regionale ne ha chiesto formalmente la chiusura.

Con la sistemazione dei diversi padiglioni le presenze dei detenuti negli ultimi anni sono gradualmente ma significativamente cresciute:

- 2021 presenze 227
- 2022 presenze 278
- 2023 presenze 335
- 2024 presenze 370 (con un picco di 410 presenze al 30.10.2024)

Il prospetto del personale al 20 dicembre 2024 risultava il seguente:

QUALIFICA	PIANTA ORGANICA	EFFETTIVI
Esperti ex art.80	Nessuno	4 con 64/h totali
Agenti	157	158
Ispettori	21	2
Sovrintendenti	25	7
Educatori	5	4 effettivi
Mediatori	Nessuno	nessuno

Permane, a fronte di una costante ed evidente crescita del numero dei detenuti presenti, la carenza del personale in ruoli chiave quale quello di **Ispettore**: 2 effettivi su 24 previsti; **Sovrintendente**: 7 effettivi su 25 previsti, o **Esperti ex art.80**, già insufficienti sono ora scaduti dall'incarico ed occorre attendere l'anno nuovo per le nuove assegnazioni.

Stride, inoltre, l'assenza totale di **Mediatori**, a fronte di una percentuale di detenuti non madrelingua italiana che si attesta al 67% dell'intera popolazione carceraria dell'istituto.

FOSSANO – Casa di reclusione a custodia attenuata

Capienza dichiarata sul sito del Ministero: 136.

Presenza al 30.11.24: 109.

Garante: Michela Revelli.

Caratteristiche e storia: Ex Convento delle Clarisse del '500, trasformato in carcere nell'800, in passato ampliato, l'edificio è stato completamente ristrutturato nel 2007 ed è costituito da unico padiglione detentivo disposto su 3 piani, con cameroni e spazi interni ben definiti, con ampi spazi esterni dedicati ad attività sportive e ricreative.

Come si raggiunge con mezzi pubblici: da stazione FS circa 10 minuti a piedi entrando nel centro cittadino via Roma - via San Giovanni Bosco da linea autobus fermata edicola piazza Armando Diaz.

Come si raggiunge in auto: uscita autostradale A6 Fossano - centro cittadino - via Roma - parcheggio piazza Armando Diaz.

Criticità strutturali

Prosecuzione degli interventi di risistemazione e razionalizzazione degli spazi dedicati alle attività nell'ottica di un'ulteriore valorizzazione della funzione trattamentale dell'istituto penitenziario a custodia attenuata situato nel centro città, con significative potenzialità per il carcere e per il tessuto sociale della cittadina, storicamente molto attenta all'istituto penitenziario cittadino.

Dopo il significativo ampliamento dell'area dedicata ai detenuti lavoratori esterni ex art. 21 e semiliberi, realizzato nel 2023 con la costruzione di un ingresso separato dal "terzo" cortile che ha permesso il collegamento della preesistente piccola sezione dei lavoratori esterni con metà del primo piano della detenzione comune, garantendo, con le opportune separazioni dalla vita detentiva, il raddoppio dei posti, sono continuati i lavori di riorganizzazione.

Una disposizione organizzativa del DAP richiesta dal PRAP ha permesso l'apertura nell'ambito della Casa di Reclusione a custodia attenuata anche di una semisezione ordinaria, seppur a trattamento intensificato. Questa decisione fa saltare i filtri all'ingresso propri della custodia attenuata e rischia di incidere negativamente sulle dinamiche generali del carcere.

Innanzitutto sono stati effettuati lavori di adeguamento di alcuni locali al piano terra del lato sinistro della struttura detentiva, su via G. Ancina, che hanno permesso l'apertura di un ingresso dedicato alla "Bottega di Perla", una nuova attività commerciale dedicata ai prodotti realizzati nei laboratori del carcere e dell'economia penitenziaria piemontese.

Nel percorso di progressivo arricchirsi della funzione trattamentale della Casa di Reclusione a Custodia attenuata (uno dei pochi istituti in Italia) si auspica un ulteriore sviluppo delle attività in connessione con il tessuto sociale ed economico della cittadina. In particolare, come già da tempo prefigurato, in connessione con la struttura comunale della ex Chiesa del Salice Vecchio, recentemente recuperata con funzioni culturali ed espositive: la chiesa è collegata anche strutturalmente al vecchio convento ora carcere.

Infine un ulteriore tassello da rendere disponibile alla comunità sono le celle storiche, da decenni in disuso, che si affacciano sul lato destro dell'Istituto: appare auspicabile la realizzazione di un progetto museale ed espositivo, che valorizzi la memoria detentiva di un carcere di lunga e significativa storia e presenza nella società locale, rendendo fruibili al pubblico, con un'ulteriore apertura su via G. Boeti, spazi di grande effetto e di forte impatto, in un percorso culturale che possa recuperare le testimonianze dei detenuti che sono transitati nell'istituto, a cominciare dal pittore Aligi Sassu, di cui la Regione Piemonte e il Consiglio regionale del

Piemonte sono depositari di un significativo fondo di opere realizzate nel periodo della detenzione politica durante il regime fascista.

Rimane e cresce la problematica generale della carenza di personale, in particolare di Polizia Penitenziaria. Con l'inizio dell'anno solare 2025 il numero degli agenti in forza a Fossano, scontati i pensionamenti e trasferimenti, sarà di 52 su una pianta organica di 76 unità.

Infine si segnalano le persistenti grosse problematiche con l'Ufficio di Sorveglianza di Cuneo, che continua ad avere carenze di magistrati e di personale di cancelleria e amministrativi: per un carcere a forte valenza trattamentale e con detenuti a fine pena diventano particolarmente pesanti i ritardi nelle risposte alle istanze dei ristretti.

IVREA – Casa Circondariale

Capienza regolamentare dichiarata sul sito Ministero: 195.

Di cui 6 non disponibili al 16.12.2024.

Presenza al 16.12.24: 262

Garante: Raffaele Orso Giacone.

Caratteristiche e storia: l'istituto, costruito negli anni '80, presenta problematiche di vario genere. Quelle strutturali sono tipiche degli istituti costruiti in quegli anni: le camere di pernottamento non garantiscono i 3 mq calpestabili a persona, non sono dotate di acqua calda né di doccia.

Come si raggiunge con mezzi pubblici: ferrovie dello Stato, tratta Torino - Aosta, stazione di Ivrea.

Come si raggiunge in auto: autostrada Torino-Aosta, uscita Ivrea.

Criticità strutturali.

Gli infissi delle camere di pernottamento in ferro e plexiglass, sono del tutto obsoleti e inadeguati, sia per il benessere dei detenuti sia per il necessario e significativo risparmio energetico che ne deriverebbe; gli infissi in ferro sono in gran parte intaccati dalla ruggine in tutto il carcere.

Le finestre delle camere di pernottamento sono coperte da grate a maglie troppo fitte che creano un ambiente non vivibile.

Sono da rifare le aree di passeggio sia per la sezione collaboratori sia per sezione dell'isolamento.

Sono da riconsiderare e occorrono nuove soluzioni per:

- separare l'area di osservazione da quella dell'isolamento;
- separare per quanto possibile l'infermeria dall'area di isolamento;

- creare, come prescritto, una sezione dedicata ai detenuti lavoratori in regime di art. 21: diversamente dall'attuale, occorre garantire la possibilità di accesso separato dalle sezioni comuni;
- creare uno spazio accessibile per la biblioteca.

Appare condivisibile la richiesta, avanzata dagli stessi detenuti, di una zona per le attività sportive *indoor* come il rifacimento del campo di calcio e di quello da tennis.

Continua ad attendere la conclusione dei lavori per la videosorveglianza.

Sono state sostituite le finestre nell'ala adibita a colloqui e socialità: i locali inoltre sono stati recentemente restaurati e tinteggiati, permane però la mancanza di spazi per i colloqui nella sezione del primo piano, i locali esistenti sono tuttora destinati all'attività generale di gestione dei beni del sopravvittuto: come già sottolineato nei precedenti Dossier lo spostamento in altri locali di questo servizio permetterebbe di recuperare preziosi spazi trattamentali a diretto contatto con la sezione detentiva.

Nell'ultimo anno sono stati compiuti interventi di tinteggiatura in molti spazi detentivi.

Nonostante l'impegno dei volontari e della Città resta problematica l'ospitalità all'esterno e la possibilità di avere a disposizione alcuni alloggi temporanei per i detenuti "permessanti" e i loro famigliari.

NOVARA – Casa Circondariale

Capienza dichiarata sul sito del Ministero: 156.

Presenza al 15.12.24: 172 – di cui 71 in regime di art. 41bis.

Garante: Nathalie Pisano.

Caratteristiche e storia

La Casa circondariale di Novara è stata edificata intorno agli anni '70 con la chiusura del Castello L'edificio è collocato in una zona semi periferica della città di Novara ed è costituito da un reparto di media sicurezza con due sezioni detentive ordinarie a regime chiuso e regime aperto, destinate ad ospitare detenuti comuni, in attesa di primo giudizio e/o imputati, ricorrenti e definitivi. La maggior parte delle stanze di pernottamento accoglie 4 detenuti. L'Istituto ospita anche un Reparto 41-bis in cui i detenuti dispongono di celle singole.

Caratteristiche e storia: La Casa circondariale di Novara è stata edificata intorno agli anni '70 con la chiusura del Castello - L'edificio è collocato in una zona semi periferica della città di Novara - È costituito di un reparto di media sicurezza con due sezioni detentive ordinarie a regime chiuso e regime aperto, destinate ad ospitare detenuti comuni, in attesa di primo giudizio e/o imputati, ricorrenti e definitivi. Questo istituto ospita anche un Reparto ex art.41-bis O.P.

Come si raggiunge con mezzi pubblici: Autobus circolare n. 1 e taxi di linea. Aeroporti vicini: Malpensa (30 Km); Linate (80 Km); Torino Caselle (90 Km).

Come si raggiunge in auto: Indicazioni autostradali con direzione Torino/Milano, uscita Novara Est, proseguire sulla tangenziale con uscita Mortara e seguire le indicazioni Casa Circondariale.

Criticità strutturali

Nell'anno 2024 la Direzione dell'Istituto ha individuato e inserito nel quadro "esigenziale" del carcere un buon numero di lavori e forniture necessarie indicandone le relative priorità. Questi gli interventi realizzati nel corso dell'anno:

- Smaltimento e differenziazione di rifiuti e materiali tecnologici
- Adeguamento dell'impianto elettrico dell'intero Istituto con la sostituzione della cabina elettrica
- Adeguamento dell'impianto di illuminazione
- Bonifica del tetto della palestra
- Impianto anti droni
- Transito per i detenuti dell'ex art 32
- Realizzazione di un'area adibita ad orto
- Spostamento ed ampliamento di una delle due Biblioteche
- Potenziamento dell'impianto di videosorveglianza dell'intero Istituto

Inoltre, nell'ottica del contenimento dei costi energetici, e in considerazione della vetustà degli impianti di riscaldamento, è stata sostituita una prima caldaia ed è stato effettuato un primo intervento di ammodernamento delle centrali termiche e delle linee di distribuzione. Questi gli interventi in attesa di realizzazione:

- Sistemazione e recupero degli alloggi demaniali (climatizzazione, caldaia, box doccia)
- Revisione dell'impianto fognario
- Revisione dell'impianto anti scavalciamento
- Rispristino del muro di cinta e delle garitte
- Realizzazione del panificio
- Miglioramento della connessione internet e fornitura di nuovi Pc per la realizzazione di corsi di formazione

Una menzione particolare merita la necessità di adeguare le stanze di pernottamento ai sensi del decreto 230 del 2000, il regolamento penitenziario. Le stanze, "cameroni" da 4/5 posti letto, dispongono di un unico bagno, privo di doccia e senza porte divisorie tra l'area in cui i detenuti scaldano i pasti e la zona adibita a toilette. Nelle stanze non sono presenti frigoriferi (è presente un unico frigorifero con congelatore in ogni sezione) e, soprattutto in estate, la mancanza di refrigerazione delle vivande rappresenta una criticità particolarmente sentita di cui la Direzione si sta prendendo carico. L'adeguamento delle stanze di pernottamento è stato segnalato al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria come una delle priorità della struttura, ma purtroppo non è ancora arrivata

autorizzazione in merito. E' sicuramente un'opera onerosa dal punto di vista tecnico ed economico, ma fondamentale per assicurare ai detenuti le migliori condizioni di vita.

Nel corso del 2024 si è finalmente avviato l'iter per il recupero e la rifunzionalizzazione della palazzina "ex femminile" (struttura chiusa nel 2003) indicata più volte nel corso degli anni come soluzione per collocare i locali adibiti ai servizi medico infermieristici, valorizzando il presidio sanitario regionale interno al carcere e razionalizzando l'accesso alle ambulanze in una struttura che ha esigenze particolari, connesse alla presenza del circuito detentivo ex art.41 bis. Il progetto di riqualificazione strutturale è stato oggetto di valutazione tecnica da parte del Ministero e, nel luglio 2024, il DAP ha espresso parere favorevole all'intervento, stimato in circa 1 milione di euro.

Lo spostamento dei locali sanitari dalla attuale posizione alla palazzina "ex femminile" permetterebbe inoltre di creare nuove aree di socialità e recuperare spazi preziosi per lo sviluppo delle attività trattamentali che attualmente devono essere limitate in termini di offerta formativa proprio per la carenza di aree adeguate.

PERSONALE

Qualifica	Agenti	Esp. art.80	Amministrat.	Educatori	Mediatori
Pianta organica	166	Non Previsti	16	3	Non previsti
effettivo	160	In attesa di assegnazione	11	2	0

In Istituto è attivo un Reparto Operativo Mobile del GOM per la gestione della sezione speciale ex art. 41 bis: conta 40 unità.

Stanze di pernottamento

numero complessivo	numero non disponibili	portatori			accensione luce autonoma	prese elettriche
		doccia bidet	handicap	di		
102	1	10	0	0	102	102

Spazi d'incontro con i visitatori

sale colloqui	conformi alle norme	aree verdi
6	6	1

Spazi comuni e impianti

campi sportivi	teatri/ Tensostruttura esterna	laboratori	palestre	officine	biblioteche	aule	locali di culto	mense detenuti
1	1	2	5	1	2	4	2	0

SALUZZO – Casa di Reclusione ad alta sicurezza
Capienza dichiarata sul sito del Ministero: 424.
Presenza al 30.11.24: 358.
Garante: Paolo Allemano.

Caratteristiche e storia: Originariamente all'interno di un imponente maniero del 1200, la Castiglia, antica residenza dei Marchesi di Saluzzo ubicata all'apice della città e adibita dal 1800 a prigione, il 28 luglio 1992 l'istituto si trasferisce nell'edificio di nuova costruzione attualmente in uso, sito nella prima periferia della città. Dapprima operante in un unico plesso detentivo con 7 reparti detentivi con 25 camere da 2 posti letto ciascuna, nel dicembre 2016 viene integrato con un nuovo padiglione adiacente al precedente con 4 nuovi reparti detentivi da 17 stanze cadauno da 3 posti letto ciascuna, portando la attuale capacità recettiva con un reparto di semilibertà.

Come si raggiunge con mezzi pubblici: Tramite pullman della ditta ATI bus. Per informazioni sugli orari: Tel. 0175478.811 mail: ati@buscompany.it - Terminal: Saluzzo, Via Circonvallazione, 19. La fermata dista circa 900 mt dall'istituto.

Come si raggiunge in auto: Partenza da Corso Roma (Stazione Treni): procedere in direzione Nord su SS 589 (Corso Roma), attraversare la rotonda (2a uscita) e continuare sempre su SS 589 (Corso XXVII Aprile) per 950 m. Alla rotonda prendere la 3a uscita, imboccare Via Torino e percorrerla per 150 m. Alla rotonda prendere la 1a uscita e imboccare Via Circonvallazione - 550 m. Continuare su Via Monviso - 350 m. Alla rotonda prendere la 2a uscita e imboccare Strada Provinciale 260 - 170 m. Alla rotonda prendere la 1a uscita e imboccare Corso Piemonte (SP26) Attraversare la rotonda (2a uscita) e continuare sempre su Corso Piemonte (SP 26) - 3,0 km Svoltare a sinistra. L'istituto si trova a 900 metri.

Criticità strutturali

Nell'insieme, pur in presenza di numerosi spazi ancora non utilizzati, la situazione si presenta più sostenibile e non particolarmente sotto pressione, questo anche per la tipologia di popolazione reclusa, che è stabile e costituita in massima parte da reclusi di alta sicurezza adattati al contesto e in buona parte impegnati in attività formative.

Si attende il finanziamento di Cassa delle Ammende per il completo recupero dei due importanti laboratori un tempo dedicate alle attività dell'ex birrificio: l'obiettivo, definito dall'Amministrazione Penitenziaria in accordo con la Cooperativa Voci Erranti, è di affidare i locali al laboratorio di pasticceria.

Ancora da avviare la raccolta differenziata all'interno delle sezioni carcerarie, nonostante ripetute sollecitazioni e l'impegno in tal senso della Direzione del carcere.

Resta da completare la digitalizzazione dell'infermeria del nuovo padiglione.

I lavori effettuati nel corso dell'ultimo periodo hanno sensibilmente migliorato la qualità complessiva dell'istituto e la sua capacità produttiva: in particolare occorre segnalare lo spostamento della sartoria in spazi a norma di legge e l'avvio del laboratorio di essiccazione dei prodotti dell'orto, accanto all'impianto di una significativa area coltivata ad ortaggi.

La numerosa colonia di conigli selvatici che purtroppo occupava tutte le aree esterne del penitenziario, condizionando le attività agricole, è stata rimossa con un prelievo attento al benessere animale.

E' stata realizzata la riqualificazione dell'aree per i colloqui, con un netto miglioramento spazio bimbi e la creazione di spazio esterno.

Come segnalato già lo scorso anno nel precedente Dossier, le criticità maggiori anche a Saluzzo restano legate alla carenza di quadri intermedi della Polizia Penitenziaria (ispettori e sovrintendenti) e all'iter estremamente lungo delle pratiche che competono alla Magistratura di Sorveglianza, per l'evidente difficoltà in cui versa l'Ufficio di Sorveglianza di Cuneo, in termini di magistrati, cancellieri e amministrativi.

TORINO – Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno”

Capienza dichiarata sul sito del Ministero: 1117.

Di cui 22 non disponibili al 16.12.2024.

Presenza al 30.11.24: 1445 – di cui 128 donne.

Garante: Monica Cristina Gallo.

Caratteristiche e storia: Inizialmente chiamata Casa circondariale Vallette, nome dato dal quartiere ove viene costruita, è stata rinominata “Lorusso Cutugno” in onore ai poliziotti vittime del terrorismo. La struttura, costruita negli anni 70-80, inizialmente era costituita da tre grossi blocchi detentivi e due blocchi più piccoli (sezione femminile e nuovi giunti) collegati tra di loro da lunghi corridoi. Di fronte alla portineria all'interno è presente un lungo edificio basso che comprende matricola colloqui e uffici addetti alla sorveglianza. Negli anni 1990-2000 la struttura detentiva è stata ampliata con la costruzione del padiglione E (edificio adibito a comunità). L'area esterna inizialmente comprendeva la direzione e due caserme da otto piani; alla fine degli anni '90, col passaggio del servizio traduzioni alla polizia penitenziaria, è stata ampliata l'area esterna con la costruzione di una terza caserma e un'autorimessa con autofficina e lavaggio auto. Le mura perimetrali hanno una lunghezza di circa 3 km. All'interno è attiva la struttura denominata ICAM, destinata ad accogliere le detenute madri.

Come si raggiunge con mezzi pubblici: Autobus n. 29 e n. 32.

Come si raggiunge in auto: tangenziale Torino uscita Corso Regina Margherita bivio per pianezza, svoltare a sx, dopo cavalcavia, dopo distributore svoltare a sx.

Criticità strutturali

Come per il Dossier dello scorso anno, resta irrisolta la problematica dell'individuazione opportuna, necessaria ed urgente di una struttura aggiuntiva o sostitutiva della "palazzina semiliberi", le soluzioni sinora adottate con l'utilizzo di ambienti interni in parte al Pad. E e in parte al Pad. D non hanno risolto la problematica mantenendo l'unico padiglione sopra l'ICAM che oltre ad essere sovraffollato presente evidenti problemi strutturali.

La chiusura della zona filtro annunciata nel dossier del 2022 al pian terreno del padiglione A in realtà risulta da due anni priva di una collocazione. Il suo utilizzo potrebbe incrementare le attività formative e lavorative all'interno degli ampi spazi.

In gran parte dell'Istituto permangono problematiche relative agli impianti idrici, in molte sezioni malgrado il lavoro costante di ristrutturazione non vi è la possibilità di regolare l'acqua delle docce con la rubinetteria che è inadeguata e guasta.

In molte sezioni per avere l'acqua ad una temperatura adeguata debbono essere aperti tutti i rubinetti, anche dei lavelli presenti nel locale, con un consumo elevato di acqua corrente. Non è ancora stato completato il lavoro di manutenzione capillare degli spazi interni dei cavedi, come già segnalato lo scorso anno dal Servizio di Igiene e Sanità Pubblica del Dipartimento della Prevenzione dell'ASL Città di Torino; a tal proposito ci preme ricordare che questi vani adibiti alle condotte e al passaggio dei cavi elettrici sono la via per la salita di topi nelle sezioni.

In tutti i padiglioni principali della Casa Circondariale non viene data sufficientemente cura e attenzione per la raccolta dei rifiuti che è principalmente organizzata in piccole stanze nella parte terminale delle varie sezioni, negli stessi locali dove le persone detenute stendono il bucato e utilizzano lo stesso locale come barberia. Gli spazi si presentano fatiscenti, maleodoranti e pessime condizioni igienico sanitarie.

Durante la visita della scorsa settimana effettuata in modo capillare in tutte le sezioni, nel Pad. A e B abbiamo riscontrato un elevato numero di persone prive di sgabelli e tavoli da appoggio il che costringe le persone ristrette a consumare i pasti sedute sul letto in condizione di scomodità e privazione della dignità.

Pad. A:

Il padiglione A prevalentemente adibito alle cure non presenta nel suo complesso condizioni idonee. Tutti i serramenti ormai usurati consentono l'ingresso di spifferi di aria fredda. Non vi è sufficientemente cura dei locali adibiti alla socialità, la sala della prima sezione è spoglia e fatiscente, possono soggiornarvi al massimo 16 persone su 43 ristrette, il lavandino a disposizione versa in condizioni igieniche non soddisfacenti. Si rappresenta che la sez.5 ha una grande sala socialità che però non è a disposizione delle persone detenute ma utilizzata solo ed esclusivamente per la distribuzione della terapia a scalare. Per il terzo anno consecutivo riportiamo all'altezza del locale docce una perdita di acqua dal soffitto costante che provoca ormai anche danni al pavimento. Nonostante il padiglione sia predisposto per persone detenute con patologie, in ogni sezione emerge il malcontento sull'operato del personale sanitario. In generale si segnala la presenza di personale sottodimensionato per il numero di detenuti presenti. I medici di base sono presenti di giorno su turnazione e non a tutti i piani, i tempi di attesa per le visite specialistiche sono molto lunghi. Il personale infermieristico è presente h24, ma di notte il servizio è coperto da un solo infermiere per tutto il padiglione. Le sezioni dedicate alla riabilitazione psichica, settima e ottava recentemente ristrutturata appaiono in buone condizioni.

Pad. B:

Il padiglione predisposto in particolare per l'accoglienza dei nuovi giunti si presenta nel complesso con numerose problematiche strutturali: dalle condizioni dei locali doccia, agli spazi carenti per la socialità, alla fatiscenza delle camere di pernottamento destinate anche a chi per la prima volta fa il suo ingresso in carcere. La sez.1 appare in stato di notevole degrado: sia la cancellata d'ingresso che i blindi sono ricoperti di ruggine, l'odore nell'aria è acre e pesante i muri sono scrostati. Nelle docce, ritinteggiate nel mese di settembre, si riscontra la presenza di muffa che ricomincia a fiorire, i telai delle finestre in ferro sono arrugginiti a causa della forte umidità. Il locale lavanderia versa in condizioni degradanti, le condizioni igieniche sono pessime. Sia nel locale lavanderia che nella maggior parte delle stanze di pernottamento i lavandini gocciolano. Anche la sez. 2 e 3 presentano gravi criticità, non emergono migliorie rispetto al monitoraggio strutturale dell'anno passato. Le sezioni appaiono in condizioni igieniche pessime, le docce inqualificabili. Si sottolinea come il proliferare di muffe generate dall'umido rappresenti un rischio anche per la salute, con il manifestarsi di problemi respiratori e reazioni allergiche. Si osserva come anche quest'anno la fuoriuscita di acqua bollente, costante dal lavandino.

Pad. C:

La visita al piano terra ha fatto registrare la buona tenuta dei lavori evidenziati nel corso della visita nel dicembre 2023 per quanto riguarda le stanze colloqui, la stanza con quattro postazioni per le videochiamate, le aule didattiche e la palestra. E' stato inoltre completato il progetto per le coperture dei passeggi. In generale si può affermare che tutte le sezioni sono state interessate da alcuni interventi di manutenzione, come la tinteggiatura dei locali doccia o delle sale socialità. In ogni sezione è stata inserita una bacheca, che tuttavia è schermata e rende difficoltosa la lettura degli avvisi che vi vengono inseriti. Uno dei fattori di maggiore criticità consiste nelle caratteristiche assunte dall'uso dell'acqua per i locali doccia. In più di una sezione le persone possono usufruire di acqua calda solo a condizione di attivare preventivamente con circa un'ora di anticipo il flusso d'acqua da un rubinetto che serve il lavandino presente nel bagno. Abbiamo verificato in presenza uno spreco d'acqua assolutamente intollerabile, ancorché giustificato dall'obiettivo di ottenere un'adeguata temperatura per le docce.

Pad. Femminile:

Anche per quest'anno evidenziamo che la problematica più rilevante della sezione risulta la sezione seconda che accoglie sia le donne in ingresso che quelle affette da patologie psichiatriche in media e alta osservazione. Le donne detenute lamentano la difficoltà di coabitazione con quelle affette da patologie psichiatriche per le quali non ci sono spazi dedicati e il personale sanitario specializzato non è presente in sezione. Rinchiuse senza progettualità e carenza di supporto sanitario idoneo difficilmente le donne detenute con gravi disturbi tendono a migliorare e convivere in tranquillità con le altre. Si registra un buon miglioramento dei locali docce, in gran parte ritinteggiati tuttavia la prima doccia della al primo piano ha una perdita costante che determina un'infiltrazione al piano inferiore in cui si trova la stanza dove vengono effettuate le perquisizioni, tuttora in condizioni fatiscenti. Si evidenzia inoltre che molti dei bidet all'interno delle stanze di pernottamento non funzionano ed essendo i sanitari molto vecchi non sono più reperibili i pezzi di ricambio. Nella terza sezione si registra una grave criticità che riguarda il locale delle docce. In particolare, l'acqua di una doccia e quella del rubinetto vengono tenute costantemente aperte per riuscire ad usufruire dell'acqua calda. Ciò rappresenta un enorme spreco di acqua. Inoltre, se si aprono contemporaneamente i tre soffioni la pressione diminuisce ed esce un debole filo d'acqua che rende impossibile l'adeguato utilizzo.

Padiglione E:

In questo padiglione vi è un solo ascensore che al momento della visita non è funzionante causando un disagio non indifferente all'assistente che si occupa dei piani e che spesso è da solo. La capienza regolamentare è di 35 persone per sezione. Ogni sezione presenta una "sala fumatori" ovvero una stanza destinata solo a coloro che fumano; tale efficace soluzione evita la propagazione nell'aria del fumo, condizione nociva a cui invece sono costantemente sottoposti coloro che sono ristretti nei grandi padiglioni. In questo padiglione i termosifoni risultano avere temperature molto basse e quindi si percepisce freddo.

ICAM:

La sezione ICAM al momento del monitoraggio presenta molteplici criticità, nella zona giorno la credenza della cucina, nonostante sia stata acquistata da appena tre anni rischia di crollare. Nella tromba delle scale che porta al piano di sopra l'intelaiatura della finestra è rotta e nelle settimane passate a causa del forte vento si è aperta ed è crollata a terra, pertanto si richiede un intervento urgente di manutenzione per evitare situazioni di pericolo. Al primo piano nella stanza n. 1 manca il telaio della porta del bagno, gli scarichi del water sono rotti. Si segnala inoltre che le serrande delle finestre sono guaste. Nella stanza n.2 il bagno è senza intonaco e la ventola di aerazione emette un suono simile ad un allarme, nella camera da letto vi sono infiltrazioni d'acqua che arrivano dai bagni della sezione semiliberi. Viene riferito poi che la cantina risulta ancora inagibile dopo l'allagamento dovuto ad un'importante perdita per cui sono dovuti intervenire i vigili del fuoco.

VERBANIA – Casa Circondariale

Capienza dichiarata sul sito del Ministero: 53.

Presenza al 30.11.24: 77.

Garante: Silvia Magistrini.

Caratteristiche e storia: L'istituto di Verbania risale all'800 - Le condizioni generali dell'edificio sono buone in ragione di recenti interventi di ristrutturazione e manutenzione - L'istituto oltre ad avere un Reparto Semiliberi - art. 21 O.P., si sviluppa su tre piani lungo una direttrice orizzontale ed è diviso in 7 sezioni: al piano terra la sezione nuovi giunti-transito; al primo piano, due sezioni ospitano i detenuti comuni e una gli ex appartenenti alle Forze dell'ordine; al secondo piano due sezioni, protetti-promiscua-stalker e protetti omosessuali.

Come si raggiunge con mezzi pubblici: Arrivo stazione ferroviaria di Verbania - Trasporto mezzi pubblici per Verbania località Pallanza fermata p.za Gramsci.

Come si raggiunge in auto: Autostrada A8 Varese - Malpensa aeroporto Gravellona - Como - Chiasso - Svizzera, continua su E62, A26 uscita Gravellona Toce, SS 34 per Verbania.

Criticità strutturali

Grandi cambiamenti positivi si sono registrati a partire dagli scorsi anni, dopo l'emergenza Covid, nella Casa Circondariale di Verbania, grazie alle nomine (direttore, educatrice) che sconfiggono la discontinuità segnalata nelle precedenti relazioni.

Fatta questa premessa, si possono indicare quali elementi di maggior evidenza alcune migliorie strutturali collegate a progetti ed attività formative sia nuove che promosse in continuità.

- 1) Ristrutturazione di due cortili fatiscenti, ora destinati ad attività sportive e ricreative, ma anche ad accoglienza della cittadinanza in occasione di eventi particolari: mi riferisco alla "costruzione" di un orto, ricavato in spazi piuttosto ridotti con l'aiuto di un agronomo e del lavoro interno di persone detenute, mediante la posa di mattoni in tufo che hanno permesso di predisporre aiuole per la coltivazione, esperienza molto positiva da tutti i punti di vista. Si ricorda che tutti i precedenti Dossier avevano visto "reiterare la segnalazione relativa ai cortili interni e alle aree esterne degradate".
- 2) L'area sportiva è stata funzionalmente utilizzata, alla conclusione di corsi interni per pizzaioli, per ospitare una manifestazione cittadina collegata alla consegna dei diplomi, alla presentazione dei lavori di sartoria, alla predisposizione di forni di cottura che hanno permesso a tutti i presenti di condividere ottime e fragranti pizze
- 3) La sartoria: negli anni passati il lavoro di ricamo sostenuto al livello volontaristico da due detenuti si è andato via via ampliando grazie ad alcune preziose collaborazioni esterne cittadine (parrocchie, volontariato, ecc.) tanto da offrire vere e proprie commesse di lavoro, dal restauro di vessilli e gonfaloni di enti e associazioni alla risistemazione di arredi appartenenti alle chiese della città fino a veri e propri lavori di sartoria. Il contributo di materiale, ma anche di vicinanza e amicizia, delle suore Benedettine di Orta san Giulio è stato fondamentale e continua tuttora, arricchendosi anche con presenze di persone detenute al monastero (vere e proprie giornate di lavoro con gruppi di persone detenute accompagnate dalla Direttrice e dal Comandante concordate con la madre Badessa). Questo percorso virtuoso ha portato alla recente creazione di un negozio (L'AGO DELLA LIBERTA') aperto in città in un ampio locale messo a disposizione dalla parrocchia di Verbania Pallanza, dove

vengono esposti e venduti i lavori (tele ricamate, cuscini, borse, oggetti di bigiotteria, ricami...) prodotti in carcere. Lo spazio interno di lavoro alla Casa Circondariale si è trasferito dalla cella alla...cappella, in cui i tavoli con macchina da cucire e materiali ingombranti (stoffe da tagliare o altro) vengono spostati quando il cappellano deve celebrare messa. Questo avviene perché il carcere di Verbania non ha possibilità di espansione esterna in nessuna forma, è in centro città, circondato da edifici.

- 4) Per la criticità strutturale degli spazi ristretti della Casa Circondariale, gli interventi di adeguamento sono stati necessariamente indirizzati verso gli spazi interni: per questo ultimamente è stata spostata una sezione detentiva protetta (ex appartenenti alle forze dell'ordine) negli ultimi anni ridotta a poche presenze a fronte di una crescente necessità di stanze di pernottamento per i numerosi lavoratori ex art 21 (detenuti che escono per lavoro esterno presso Banda Biscotti, mensa sociale Gattabuia, gestione del bar Casa Ceretti, pulizie presso la Scuola di formazione della polizia penitenziari, ma anche presso privati che hanno assunto persone vicine al fine pena, qualificate attraverso corsi per lavori presso pizzerie, floricoltura e altro). Gli spazi detentivi liberati sono ora fruibili da un più ampio numero di lavoratori, anche in prospettiva di accogliere altre persone detenute provenienti da altre carceri, per coprire le esigenze di manodopera e professionalità che emergono dal tessuto sociale e produttivo del territorio.
- 5) Lo spazio seminterrato, riqualificato e risistemato, offre ora un'ulteriore possibilità di ospitare eventi al chiuso: il 14 dicembre un concerto con 40 musicisti del Coro della Cappella del Duomo di Novara, con la partecipazione di pubblico anche esterno; giovedì 19 dicembre un pranzo di Natale condiviso con persone detenute, autorità e ospiti. Anche in questo caso la proposta di un utilizzo ai fini del trattamento degli spazi e dei locali seminterrati, già un tempo utilizzati come teatro e laboratorio di attività, collegati direttamente con l'esterno e quindi di facile accesso per il pubblico esterno, ma anche collegati con l'interno dell'Istituto, era stata reiteratamente segnalata nei Dossier dei Garanti, poiché gli spazi erano solo parzialmente adibiti a parcheggio notturno delle auto di servizio.
- 6) Per una migliore vivibilità interna si aggiunge un'area "palestra" nuova, oltre alle due già presenti nelle aree di socialità, a favore delle persone detenute impegnate nel lavoro esterno ex art 21, nella nuova ristrutturazione delle stanze di pernottamento.

Grazie anche alla riorganizzazione degli spazi per accogliere altre attività, le collaborazioni con Cooperative sociali sono state allargate a nuovi enti di formazione e associazioni per l'istituzione di nuovi corsi in cui si individuano nuove possibilità di scelta (come l'attività collegata all'orto), ma cruciale si mantiene il legame con l'azienda "storica" che da anni offre preziose e qualificate esperienze di lavoro esterno alle persone recluse presso la Casa Circondariale (Coop. Il Sogno). Si è in attesa della realizzazione del nuovo laboratorio del biscottificio di Banda Biscotti nella Scuola di Polizia Penitenziaria, con lo spostamento dello stesso dal terzo piano al piano terra, con spazi più adeguati e soprattutto più facilmente accessibili.

VERCELLI – Casa Circondariale

Capienza dichiarata sul sito Ministero: 230.

Di cui 43 non disponibili al 16.12.2024.

Presenza al 30.11.24: 304 – di cui 33 donne.

Garante: Pietro Luca Oddo.

Caratteristiche e storia: Istituto costruito nei primi 80 del 900, fin dalla inaugurazione ha sofferto per le infiltrazioni d'acqua piovana dai tetti piani e di acqua dagli allagamenti delle risaie dalle falde. Costruzione rientrante nei progetti passati alla storia patria come "carceri d'oro" (come, in Piemonte, Alba ed Ivrea) le problematiche si sono andate a incancrenire per la scarsa, ove non del tutto mancante, manutenzione straordinaria dell'edificio.

Come si raggiunge con mezzi pubblici: Davanti il piazzale della Stazione ferroviaria, autobus n.3

Come si raggiunge in auto: Per chi proviene da Torino, Autostrada A4 uscita al casello Vercelli Ovest e proseguire per Casale Monferrato - Per chi proveniente da Milano Uscita casello Vercelli Est proseguire per Vercelli.

Criticità strutturali

Dopo anni di precaria opera manutentiva, a seguito della nomina del nuovo Direttore nel novembre 2023, sono stati finalmente avviati, e parzialmente completati nel 2024, alcuni importanti lavori di ristrutturazione che hanno riguardato, primariamente, le coperture di edifici e corpi di fabbrica nonché la sostituzione di infissi esterni. Il rifacimento delle coperture dei *torrini*, che ospitano le scale dei passeggi, ha consentito di eliminare le abbondanti infiltrazioni di acqua piovana che si trasmettevano oltre che ai vani scala e ai pianerottoli di collegamento, anche a molte camere di detenzione, sale socialità e aule corsi.

Dopo il periodo estivo, che ha consentito ai muri di asciugarsi dalla umidità, sono state risanate e restituite all'uso quotidiano due aule corsi ospitate nella cosiddetta rotonda Chiesa e una intera semisezione al secondo piano.

Sono stati inoltre sostituiti gli infissi delle salette di socialità di tutte le sezioni e tutti gli infissi della sezione femminile che finalmente può essere riscaldata senza soverchia dispersione di calore. L'intervento è stato oggetto di ripetute segnalazioni nei precedenti Dossier e si configura come una buona prassi da estendere a tutti gli istituti piemontesi che sono normalmente ancora dotati di finestre un ferro e risultano essere non coibentanti e non sicure.

Per volontà del Direttore, gran parte dell'opera di ristrutturazione è stata condotta dalla squadra interna di Manutenzione Ordinaria Fabbricati (MOF), composta da detenuti lavoratori e guidata da un Soprintendente della Polizia Penitenziaria.

Sempre per opera della squadra MOF, nel mese di novembre 2024 sono stati avviati lavori di ristrutturazione della sezione Transiti (che verrà destinata all'isolamento) e della seconda semisezione al 2° piano. Una ulteriore semisezione verrà ristrutturata lungo il 2025 sempre con la preponderante e concreta opera della squadra MOF.

E' stato poi avviato il rifacimento di specifiche parti dell'impianto elettrico, allo scopo di mettere a norma, via via, per settori isolabili, l'intero impianto.

La Casa Circondariale necessita di uno studio dei flussi degli spostamenti delle persone, interni quotidiani, allo scopo di rivedere e riprogettare la disposizione delle varie aree di attività (altre rispetto alle zone di reclusione). A tale scopo si è avviata dal Direttore una collaborazione con la facoltà di Architettura del Politecnico di Torino che si dipanerà lungo il 2025 e che fornirà uno studio teorico eventualmente applicabile in una prossima riprogettazione degli spazi ausiliari.

Importanti interventi di manutenzione e di revisione della disposizione richiede infatti tutta l'area Amministrativa interna al muro di detenzione (Uff. Matricola, Sicurezza, Comando, Casellario, Educativo e sale di incontro con Magistrati, Avvocati, Psicologi, etc.).

Necessario e non prorogabile rimane inoltre una diversa collocazione dei detenuti in Art. 21. Tali detenuti, che hanno la possibilità di uscita diurna dal Carcere per studio e lavoro, sono limitati nel numero proprio per le ridotte dimensioni e la vetustà delle camere che li ospitano attualmente.

Ogni possibile coinvolgimento della Città, ovvero della Amministrazione comunale, delle Organizzazioni datoriali, degli enti scolastici, culturali e di volontariato volto ad impiegare detenuti che possano svolgere ogni giorno lavori di pubblica utilità o che possano lavorare o studiare esternamente al Carcere, è limitata proprio dal fatto che lo spazio detentivo destinato ad ospitare questi specifici detenuti è molto limitato, spoglio ed in precarie condizioni di manutenzione.

Ancora molto rimane da fare soprattutto nella ristrutturazione delle camere di pernottamento delle sezioni non ancora ristrutturate (al terzo e quarto piano).

Un importante intervento necessita inoltre l'impianto di riscaldamento, ormai vetusto sia per gli anni sia per il tipo di progettazione. Il suo mancato completo funzionamento, nel mese di novembre, è stato all'origine di una protesta che è degenerata in episodi di violenza, contro suppellettili ed infissi, e di aggressioni nei confronti degli Agenti della Polizia Penitenziaria.

Le controsoffittature dei corridoi delle sezioni detentive rimangono un ricettacolo di decenni di accumuli di polvere, ragnatele, calcinacci e scrostature di pittura. Spesso questi residui cadono direttamente sulla testa dei detenuti e del Personale oltre che nei vassoi dei carrelli del cibo durante la distribuzione del vitto.

Nessuna stanza di pernottamento, tranne alcune celle al 5° piano, è dotata di doccia interna e quasi tutte le sale docce all'interno di ogni semisezione necessitano di totale rifacimento. L'impianto di produzione e distribuzione dell'acqua calda sanitaria non è stato progettato per fornire abbastanza acqua calda a docce eventualmente collocate all'interno alle camere di detenzione che pertanto non godono di acqua calda nemmeno ai rubinetti dei lavandini.

Presso la sezione femminile si conferma necessaria la ristrutturazione e riorganizzazione logistica dei locali tecnici, e di servizio, delle camere di detenzione e del cortile del "vecchio nido", questo inutilizzato da anni; tale spazio consentirebbe una diversa sistemazione delle detenute lavoranti, delle ristrette in "articolo 21" (interno ed esterno) e delle eventuali detenute semilibere, garantendo inoltre spazi per le attività di socialità, di formazione, di istruzione e di lavoro per le donne detenute, obiettivamente sacrificate oggi in spazi poco adeguati.

La Sala polifunzionale, ovvero la sala teatro e incontri, collocata nella sezione maschile, potrebbe essere utilizzata molto più spesso e fruita molto meglio se solo venisse dotata di un adeguato numero di telecamere di video controllo (oggi totalmente assenti).

L'impianto di video sorveglianza consentirebbe di ridurre al minimo la presenza fisica della Polizia Penitenziaria e di aumentare di molto la frequenza delle collaborazioni con il settore cultura del Comune di Vercelli, con le associazioni sportive, con gruppi di volontariato teatrale o musicale, di progetti formativi animati da Associazioni ed Enti culturali. Tutte possibili attività queste importantissime ai fini dell'azione trattamentale e di risocializzazione dei detenuti e che oggi sono fortemente limitate dalla poca disponibilità di spazi adeguati.

In compenso è stato annunciato dal Provveditorato la segnalazione della Circondariale di Vercelli come meritevole di un finanziamento del DAP per la realizzazione di un laboratorio di trasformazione dei prodotti coltivati nell'attiguo Tenimento agricolo, proprio dai detenuti lavoratori ex Art. 21 O.P.

I piani stradali interni al carcere mostrano diffusi segni di cedimento, di avvallamenti con formazione di vere e proprie buche e affossamenti nell'asfalto.

Focus Area Sanitaria.

Riconosciuto dalla Amministrazione Penitenziaria e dagli operatori sanitari della ASL come intervento indispensabile e necessario al miglioramento del servizio, rimane ancora totalmente incompiuto il **ricollocaimento e la rifunzionalizzazione degli ambulatori medici**, il cui spostamento dall'attuale posizione (locata in un corridoio di forte e continuo passaggio di detenuti e di personale) permetterebbe una serie di vantaggi in termini di efficacia ed efficienza del servizio medico infermieristico e di rispetto della *privacy* dei pazienti. Il progetto indicato come criticità primaria della struttura vercellese e rappresentato in vari Dossier precedenti e era già stato presentato all'ASLVC dalla precedente Direttrice, ora è stato ripreso dal nuovo Direttore ed è stato approvato dalla Amministrazione Penitenziaria, ma non si ha la certezza dei tempi di intervento. Rimane quindi valida e concreta, quanto necessaria ed urgente l'ipotesi di restauro e di rifunzionalizzazione delle vecchie camere di "isolamento" che, adeguatamente modificate, garantirebbero una collocazione dell'infermeria e dei laboratori medici più efficace e soddisfacente. La necessità di una nuova Area sanitaria si impone per la limitatezza ed inadeguatezza degli attuali spazi, per il fatto che gli attuali locali sono soggetti a frequenti perdite di acqua e di liquami dal soffitto e di fuoriuscita dei liquami dai bagni al piano, con frequenti allagamenti (3 episodi di allagamento da liquami in meno di due anni). Inoltre l'area attuale è collocata in una zona di elevato passaggio di operatori e detenuti: questo espone i locali e i medici al continuo disturbo e spesso alle vivaci rimostranze dei pazienti, in alcuni casi spaccando per protesta le porte dell'Area sanitaria stessa (per altro nel corso del 2024, si sono registrate 32 aggressioni a operatori sanitari, tutte segnalate per competenza). E' necessario poi che l'Amministrazione Penitenziaria si adoperi per garantire la presenza degli Agenti di Polizia nelle riunioni mediche e di staff, ove si discute di detenuti ad alto rischio suicidario/autolesivo; il *feedback* da parte dell'area della sicurezza, che è a contatto quotidiano con i detenuti, sarebbe utile alla valutazione di ogni specifico caso. E' indispensabile inoltre garantire la costante presenza di un Agente destinato alla sicurezza degli operatori nelle infermerie di piano, ad oggi non è così. L'Agente delegato a tale attività o ne svolge altre contemporaneamente o è destinato ad altre

attività, per scarsità di personale. Si mantiene insufficiente, da anni, il numero di *traduzioni* verso i presidi ospedalieri. A Vercelli sono previsti al massimo 3 trasferimenti al giorno. Le statistiche effettuate su un anno dicono che 1,2 sono le effettive *traduzioni* giornaliere, in quanto moltissime delle *traduzioni* programmate saltano per necessità di giustizia (udienze, interrogatori, etc) o per esigenze altre dell'amministrazione penitenziaria.

Nel Dossier 2023 si tornava ad indicare la necessità di "... *indifferibili importanti interventi di ristrutturazione e manutenzione ...*". Nel 2024 molti importanti interventi sono stati compiuti ed altri avviati. Moltissimo rimane da fare, ma almeno la necessaria consapevolezza, pianificazione e programmazione è stata avviata, per interessamento soprattutto della Direzione e del Provveditorato.

Sezioni detentive e presenze alla data del 11 Dicembre 2024:

- Circondariale trattamento intensificato 67
- Circondariale ordinaria 248
- Semiliberi 5
- Protetti sex offender a trattamento ordinario 20 (sovraffoll.: 153%)
- Protetti sex offender a trattamento intensificato 31 (sovraffoll.: 182%)
- Femminile a trattamento intensificato 28 (sovraffoll.: 200%)
- Femminile isolamento 0

POPOLAZIONE DETENUTA (dati al 11 Dicembre 2024)	
Detenuti Presenti	304 in carico, 304 fisicamente presenti
Posti regolamentari	230
Posti inagibili	42
Sovraffollamento	162%
Giudicabili	30
Appellanti	16
Ricorrenti	4
Definitivi	234 (+ 17 posizione mista con definitivo + 3 posizione mista senza definitivo)
Internati	0
Stranieri	165
Nazionalità più presenti	Marocco 55 – Albania 15 – Tunisia 9 – Nigeria 10 – Romania 16
Giovani adulti	36
Permessanti	8
Art. 21 e semiliberi	7 in Art. 21 + 5 semiliberi uomini (0 semilibere donne)
Ergastolani	2 (0 donne)

Rilevamento 11/12/24	Esperti ex Art. 80	AGENTI	ISPETTORI	SOVRINTENDENTI	EDUCATORI	MEDIATORI
Pianta organica		199	28	30	3	1
Presenza effettiva	3 (per 45 ore mese)	114	6	1		1

Mancano i 3 previsti Dirigenti, mentre Il nucleo traduzioni, che dovrebbe avere 16 operatori, ha un effettivo di 4. Confermata la seria criticità evidenziata nel 2023 (in via di peggioramento per richieste di trasferimento già avanzate) riguardante il personale amministrativo e della contabilità. Dei 19 operatori previsti nei ruoli amministrativi solamente circa un terzo sono gli effettivi. Ciò che più allarma è la limitata presenza dei **ragionieri contabili** in carico agli uffici di contabilità ed economato. Queste assenze influiscono negativamente anche sulla progettualità trattamentale (corsi di formazione, supporto psicologico, laboratori ed attività trattamentali, etc), infatti si rilevano ritardi o, peggio, mancate richieste di finanziamento, problemi nella rendicontazione progettuale e/o nel controllo della stessa, nei pagamenti a fornitori vari e in tutte le attività accessorie alle precedenti.

Si conferma necessaria la ristrutturazione e riorganizzazione logistica dei locali delle celle e cortile del "vecchio nido", presente presso la sezione femminile da anni inutilizzato: tali spazi consentirebbero una diversa sistemazione delle detenute lavoranti, delle ristrette in "articolo 21" interno ed esterno, delle eventuali semilibere, garantendo anche spazi per le attività di socialità, di formazione, di istruzione e di lavoro per le donne detenute, obbiettivamente sacrificate in spazi poco adeguati.

Ristrutturazione dei cosiddetti "corpo C", transetti che intersecano i piani detentivi, il cui recupero funzionale garantirebbe spazi trattamentali, formativi e laboratoriali per ciascuno dei quattro livelli dell'edificio.

ESECUZIONE PENALE MINORILE

Il complesso degli edifici del *compound* della giustizia minorile di Torino (Tribunale dei Minori, CGM, IPM, CPA, USSM e UIEPE), che si estende per buona parte dell'isolato all'angolo fra corso Unione Sovietica e via Berruti e Ferrero, è stato considerato dal Ministero di Giustizia come uno dei quattro interventi previsti a livello nazionale e inseriti nel Piano Nazionale Complementare all'utilizzo dei fondi europei del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza. L'investimento previsto è molto consistente: si tratta di **25.300.000** euro, il più alto fra tutti gli interventi programmati nel Piano

Nazionale Correlato al PNRR. Con Torino sono previsti lavori anche a Benevento, Bologna e Roma.

Sull'esecuzione penale minorile e in particolare sulle relative questioni di edilizia, di architettura e di urbanistica i garanti hanno cercato di aprire e favorire lo sviluppo di un dibattito pubblico, anche al fine di assicurare il più efficace utilizzo di questi fondi, con l'obiettivo di rendere le strutture detentive adeguate al compito "rieducativo", anche assicurando una più efficiente connessione con il tessuto sociale cittadino. Si tratta anche di applicare finalmente le norme introdotte con il decreto legislativo 121 del 2 ottobre 2018 e del nuovo Ordinamento penitenziario minorile. Nonostante varie richieste formali agli organi apicali della Giustizia Minorile e di Comunità non si sono ottenute rassicurazioni, informazioni o chiarimenti sulle necessarie ricadute dei lavori sulla vita quotidiana dei detenuti e degli operatori penitenziari. Nel frattempo la situazione complessiva dell'esecuzione penale minorile in Italia ha fatto registrare significative modificazioni normative e, conseguentemente, di presenza in carcere.

	Totale presenti	ragazzi	ragazze	stranieri	italiani
15.12.2021	318	311	7	134	184
15.12.2022	400	390	10	201	199
15.12.2023	495	482	13	270	225
15.12.2024	587	557	30	261	296

Fonte: Ministero di Giustizia, sito istituzionale, sezione statistiche

TORINO – IPM Istituto Penale per Minori "Ferrante Aporti".
Capienza regolamentare: 48.
Presenza al 15.12.24: 47.
Presenza media giornaliera: 49,3 (a fine luglio erano 60)

Si rimane ancora in trepida attesa per l'avvio degli indispensabili interventi sulle stanze di pernottamento dei ragazzi detenuti, ricorrendo alle migliori e più efficienti soluzioni per il riscaldamento e il raffreddamento delle celle, per l'allestimento delle stesse con mobilio adeguato, per la fornitura dei servizi e degli arredi, avendo ben presente che la norma prevede una predisposizione dei locali il più possibile simile alla vita quotidiana e domestica. Dopo i gravi danneggiamenti della rivolta di fine luglio si è registrato un mero ripristino dei danni, con particolare attenzione agli interventi sugli infissi interni ed esterni, sulle porte legno del corridoio di servizio al piano terra e dei vetri delle finestre e dei locali di servizio.

Risultano tuttora mancanti alcune porte interne alle stanze, di separazione fra la stanza dove vivono 3 o 4 detenuti e il bagno, con evidenti notevoli disagi. Realizzazione di spazi dedicati all'accoglienza dei famigliari, alla gestione dei momenti di incontro e affettività, locali che permettano veramente l'applicazione delle norme dell'Ordinamento penale minorile, almeno nelle sue parti più innovative di salvaguardia della dignità e riservatezza degli incontri con i famigliari: spesso si tratta di giovani figli o anche giovanissimi genitori. Avere come obiettivo, oltre che la questione energetica e di sicurezza antisismica previste dal PNC, anche il recupero funzionale degli spazi esistenti nella sedimentazione secolare delle strutture detentive, con l'obiettivo di arricchire i locali da dedicare all'offerta formativa, lavorativa e scolastica.

Si ricorda che per le ragazze è attivo **l'Istituto Penale Minorile Femminile di Pontremoli**, in Toscana, Provincia di Massa Carrara: pur essendo ora sotto la responsabilità del Centro di Giustizia Minorile di Firenze, si tratta di un carcere competente anche per il nostro territorio e quindi alle ragazze minori o giovani adulte del Piemonte. La capienza regolamentare è di 15 posti: al 15 dicembre 2024 erano presenti 17 ragazze, con una presenza media giornaliera di 15,8.

Al 15 dicembre 2024 la situazione era questa:

	14 - 15 anni	16 - 17 anni	18 - 20 anni	21 - 24 anni	TOTALE
Torino	4	29	10	4	47
Pontremoli	4	10	3	0	17
TOTALE Italia	53	296	181	57	587

TORINO – CPA Centro Prima Accoglienza “Uberto Radaelli”.

Capienza regolamentare: 3.

Presenza al 15.12.24: 2.

Ingressi in CPA nell'anno 2024, 70

(permanenza media:1,8 giorno)

Negli anni scorsi con la perdurante chiusura per restauri del CPA di Milano, la struttura torinese ha vissuto momenti di grande difficoltà come punto di raccolta per le regioni di competenza, con notevoli problematiche organizzative e gestionali. La struttura ha avuto un persistente problema alle tubature dell'impianto idraulico, che è vetusto. Anche CPA rientra nel programma dei lavori previsti nell'ambito del PNC del PNRR.

Torino, 30 dicembre 2024

On. Bruno Mellano